



Il primo cittadino scaligero si è smarcato dai vertici della Lega e ora esplora nuove strade

Tosi chiude il cerchio a Verona *Osteggiava Napolitano, ora paga per festeggiare l'Italia*

DI ANTONIO CALITRI

Il sindaco di Verona **Flavio Tosi** percorre la terza via della LegaNord, tra **Gianni Alemanno** e **Giorgio Napolitano** e celebra l'Unità d'Italia. Di tasca propria.

Il leghista veneto numero due decide di esplorare nuove strade. Senza polemizzare con i suoi colleghi di partito si stacca sia dalla linea di **Umberto Bossi** che da quella del suo governatore **Luca Zaia** e lancia la sua città come faro delle celebrazioni padane del risorgimento. Se non sta abbandonando il suo storico partito per approdare in altri lidi (cosa che smentisce assolutamente), il primo cittadino di Verona sta compiendo una conversione e traccia una strada autonoma, portando la Lega Nord al centro dei giochi italiani e non più soltanto padani. Dopo le pulsioni giovanili che gli portarono una buona dose di notò-

rietà per aver staccato polemicamente la foto di Napolitano, Tosi ha fatto pace con il presidente della Repubblica. Un mese fa lo ha ricevuto con tutti gli onori del caso nella sua città e si è trasformato in uno dei suoi principali sostenitori nella (politicamente)



Flavio Tosi

verde Padania. Anche sui temi dell'immigrazione si è messo a studiare una terza via tra la cittadinanza facile di **Gianfranco Fini** e

i respingimenti di Bossi e **Roberto Maroni**. Insieme con Alemanno, sindaco di Roma, e il sottosegretario dell'Interno **Alfredo Mantovano** pochi mesi fa è stato l'ospite d'onore a un seminario di studio su questo tema dando lezioni di accoglienza. E la settimana scorsa una ricerca sull'immigrazione curata dalla Fondazione Rodolfo De Benedetti e dall'Università Bocconi in 8 città lo ha premiato classificando Verona (che su una popolazione di 265 mila abitanti conta 26 mila extracomunitari) come la città in cui gli immigrati si sentono meno discriminati di ogni altra parte d'Italia. Con tanto saluti al «mandiamoli a casa loro» che è uno degli slogan fondativi del partito di Bossi. Ma è sulle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia che probabilmente chiuderà il cerchio del suo percorso. Mentre un po' tutti i leghisti, da Bossi a **Roberto Calderoli** a Zaia, si sono schierati seppur con diversi distinguo, contro le celebrazioni, lui non ha detto nulla. Nei

fatti però ha deciso di smentire tutto il fiume di parole anticelebrative proveniente dal suo partito. Prima aprendo l'Arena alle feste e guadagnandosi gli elogi pubblici di **Ignazio La Russa**. Il ministro della difesa, insieme a Napolitano a Quarto ha portato al presidente della repubblica proprio il suo esempio dicendo che «a Verona il sindaco Tosi ha voluto fortemente che si svolgesse all'Arena il concerto per l'Unità d'Italia che ha visto la partecipazione di tutte le bande militari del Paese. Questo è lo spirito giusto. Non c'è un obbligo di presenza,

esiste un obbligo morale di presenza di tutte le istituzioni al momento fondante della nostra identità nazionale». Poi, tramite l'assessore alla cultura **Emilia Perbellini** ha assicurato che a Verona i festeggiamenti si faranno, eccome. E si faranno anche senza i finanziamenti dello Stato. «I finanziamenti sono stati dirottati solo verso le maggiori città e quindi si faranno con le risorse del comune. Occorrerà vedere quanto c'è a disposizione ma non c'è nessuna opposizione ideologica».

—© Riproduzione riservata—